



Avellino, 14.09.2017

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

“Settembre. Andiamo, è tempo di migrare!”

Si rimettono in moto oggi alunni e docenti, genitori e figli, zaini e libri o tablet, plessi scolastici e graduatorie, programmi ed offerte formative. La città e i paesi riprendono a popolarsi di bambini trascinati dai genitori, di docenti muniti di cartelle e pc, di adolescenti che a gruppi si muovono ricercatamente trasandati, il traffico si fa intenso intorno alle scuole e si popola di colori e di saluti, di cellulari agitati come amuleti, di saluti e abbracci.

È il popolo della scuola che si mette in moto, come i pastori d'Abruzzo sognati da D'Annunzio all'atto in cui si mettono in cammino e *“lascian gli stazzi e vanno verso il mare, scendono all'Adriatico selvaggio che verde è come i pascoli dei monti”*. I pastori del poeta sapevano dove andare, seguivano i tratturi tracciati per secoli dai loro padri, *“quasi per un erbal fiume silente”*, ma dove vanno i nostri ragazzi e i nostri adolescenti e cosa hanno in mente quando si recano a scuola? Il vescovo li guarda, li accompagna, li benedice.

Augura loro di riprendere un ritmo più ordinato, meno balordo di quello utilizzato nell'estate rovente che fanno fatica a gettare alle spalle, l'inizio dell'anno scolastico è un richiamo per adulti e giovani al lavoro serio che richiede sforzo ed un orario da osservare, non solo quello della scansione delle discipline, ma anche quello dell'andata a letto e della sveglia.

Augura loro di incontrare docenti e dirigenti meno preoccupati di aziendalizzare la scuola e più appassionati e appassionanti per autori e testi, per il destino dell'uomo e per il sapere che deve anche avere sapore. Augura di non chiedersi a cosa serve la scuola perché ci sono cose inutili rispetto ad una futura professionalità, ma che aiutano a vivere e a morire, a gioire e a soffrire.

Augura loro di restare a bocca aperta quando suona la fine dell'ora per saperne di più, per sapere come va a finire, per poter dire, come afferma di sé lo psicologo Massimo Recalcati *“quell'ora di lezione mi ha cambiato la vita”*.

Augura infine di scoprire che la cultura è salire sulle spalle dei giganti e che, per farlo, debbono conoscere e riconoscere i giganti che hanno sottoposto se stessi ad una ricerca continua partorendo un'idea che, a distanza di anni e di secoli, ancora accende i cuori.

Come ogni vescovo benedico questo popolo di alunni e docenti che si mettono in viaggio, in pellegrinaggio per il sapere e, come Diogene, in pieno giorno cercano l'uomo, quello di ieri, di oggi, di domani.

Il *“come”* della vita lo troveranno con un semplice clic sul motore di ricerca, ma *“il perché”* potranno scoprirlo solo a scuola, nel confronto, negli occhi di un docente che può trasformare un'ora di lezione in una colorata mongolfiera che si innalza, fa cadere il cellulare e fa mettere la mano a visiera sulla fronte per vedere meglio ciò che non si vede.

+Arturo Aiello
Vescovo di Avellino